

Morlacchi Spettacolo
diretta da Giovanni Falaschi e Alessandro Tinterri

* * *
Saggi 8

Morlacchi Editore

Morlacchi Spettacolo

collana diretta da GIOVANNI FALASCHI e ALESSANDRO TINTERRI

Testi

Saggi

Materiali

COMITATO SCIENTIFICO

Sandro Bernardi (Università di Firenze), Masolino d'Amico (Università di Roma),
Guido Davico Bonino (Università di Torino), Françoise Decroisette (Università di Parigi),
Hermann Dorowin (Università di Perugia), Siro Ferrone (Università di Firenze),
Maria João Oliveira Carvalho de Almeida (Università di Lisbona), Franco Vazzoler
(Università di Genova)

Alessandro Tinterri

Con Pirandello al Teatro d'Arte

Prefazione di Claudio Vicentini

Morlacchi Editore

ristampe: 1. 2.

ISBN: 978-88-9392-715-4

copyright © 2026 by Morlacchi Editore, Perugia.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo
effettuata, non autorizzata.
editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com
Progetto grafico del volume: Martina Galli
Stampato nel mese di giugno 2026, da Logo srl, Borgoricco (PD).

Indice

<i>Prefazione</i> di Claudio Vicentini	7
Premessa	11
Materiali iconografici inediti della Compagnia del Teatro d'Arte	15
1. Pirandello regista del suo teatro: 1925-1928	35
2. Autori italiani e stranieri nelle scelte di Pirandello capocomico (1925-1928)	49
3. Il debutto di Pirandello regista: <i>Gli dèi della montagna</i> all'Odescalchi	71
4. «Nostra Dea»: autore Bontempelli, regista Pirandello	89
5. Due scalette e una regia: la messa in scena di Pirandello di «Sei personaggi alla ricerca di un autore» nel 1925	103
6. Alberto Savinio e il Teatro d'Arte di Luigi Pirandello	115
7. Una testimonianza inedita su Pirandello capocomico. Virgilio Marchi: ricordi sul Teatro d'Arte	159
8. Pirandello incontra Evreinov: un russo al Teatro d'Arte	213
9. Un figlio d'arte al Teatro d'Arte: Guido Salvini	225
10. I trust e Pirandello	239
11. Marta Abba primattrice al Teatro d'Arte	253
Cronologia del Teatro d'Arte	269
Calendario degli spettacoli	303

CLAUDIO VICENTINI

Prefazione

Alessandro Tinterri è uno dei maggiori protagonisti della grande stagione di studi sul teatro pirandelliano iniziata a metà degli anni ottanta del Novecento. Una nuova consapevolezza critica andava animando l'interesse per l'opera di Pirandello. Sotto la direzione di Giovanni Macchia era iniziata la pubblicazione dei suoi testi con l'apparato delle varianti. Nel 1973 il primo volume dedicato ai romanzi presentava i lavori di Pirandello come un grande cantiere in movimento, un intreccio di generi letterari che si contaminavano e si sviluppavano in testi proposti, ripresi, modificati, corretti, trasformati dall'autore nel corso del tempo. Poi, nel 1986, la grande svolta. Usciva il primo volume dell'edizione critica delle *Maschere Nude* curato da Alessandro d'Amico. La visione tradizionale dei testi drammatici ridotti a prodotti di un'attività semplicemente letteraria era definitivamente abbandonata. I drammi, la loro elaborazione, la complicata rete delle varianti, erano collocati nella concreta vita teatrale del tempo, il lavoro delle compagnie, le figure degli interpreti, le esigenze della produzione e della distribuzione, le reazioni della critica e del pubblico delle diverse piazze, Roma, Milano, Livorno, Venezia, Torino e via dicendo.

Pochi mesi dopo, nel dicembre del 1986, al Teatro Massimo di Palermo veniva inaugurata la mostra «Pirandello capocomico» curata da Alessandro d'Amico e Alessandro Tinterri. Era un evento destinato a segnare la storia degli studi sul teatro di Pirandello. Il drammaturgo,

premio Nobel per la letteratura, a lungo diffidente del valore della messa in scena dei propri lavori affidati ad attori in carne e ossa tra le scenografie posticce del palcoscenico, veniva ora presentato «con le mani nel teatro», fondatore e poi capocomico e di fatto regista del Teatro d'Arte, un'impresa attiva tra il 1925 il 1928 nata nella sala del Teatro Odescalchi di Roma e poi itinerante non solo tra le maggiori città europee e dell'America Latina, ma anche nelle piazze minori, per tutta l'Italia, da Gorizia fino ad Agrigento. Il catalogo della mostra, un imponente volume di 460 pagine pubblicato da Sellerio, un'autentica miniera di materiali magistralmente ordinati e presentati, sarebbe diventato un'opera canonica per le ricerche teatrali dei decenni successivi. Era l'esempio di una strategia operativa fondata sulla raccolta più ampia e diversificata possibile di documenti, e la capacità di verificarli, selezionarli, ordinarli in modo da «farli parlare» in un discorso nuovo, coerente e rigoroso. Un metodo di lavoro di cui Tinterri, nel progredire degli studi teatrali, doveva diventare un prestigioso maestro.

Su Pirandello e il Teatro d'Arte Tinterri ritornava nel corso degli anni, lungo tutto il suo itinerario di studioso, e i dodici saggi raccolti in questo volume permettono al lettore di seguire passo dopo passo gli sviluppi delle tecniche di indagine adottate e l'efficacia dei risultati raggiunti. Ciò che colpisce, fin dalla prime pagine, è il culto per il documento, l'esigenza di rispettarlo e proporlo nei suoi tratti autentici, immediati, quale che sia la sua natura, per conservare tutte le sue possibilità di testimonianza, voce narrante e al tempo stesso parte integrante della realtà da indagare. Il primo saggio del volume è infatti la relazione di Tinterri, *Materiali iconografici inediti della compagnia del Teatro d'Arte*, portata a un importante convegno organizzato dal Teatro Stabile di Torino nel 1976. Rimasta inedita perché gli atti non sono mai stati pubblicati, viene qui presentata nella sua forma originaria di dattiloscritto in riproduzione anastatica, «per restituire», spiega appunto Tinterri, «la misura del tempo trascorso». Più avanti, come tasselli fondamentali nel discorso sulla vita del Teatro d'Arte, troveremo la pubblicazione di lunghe pagine di diario di Virgilio Marchi, architetto e scenografo della compagnia e poi, in un fondamentale intervento dedicato a Guido Salvini braccio destro di Pirandello, la riproduzione integrale dell'intervista radiofonica rilasciata da Salvini

ad Alessandro d'Amico, e la minuta della lunga, sofferta lettera in cui Salvini comunicava a Pirandello la decisione di lasciare l'impresa. Nelle pagine dei saggi larghi spazi sono inoltre dedicati alla riproduzione dei bozzetti delle scenografie e dei costumi, a fotografie degli attori e degli altri membri della compagnia, e a reperti iconografici d'ambiente, come le deliziose vignette di Sergio Tofano.

Tutti questi materiali, tra cui sarebbe facile smarrirsi, nelle pagine di Tinterri respirano, si muovono, si articolano, costruiscono un saggio dopo l'altro la storia dell'impresa. Prima viene messa a fuoco l'attività di Pirandello come regista, che si precisa nella discussione del repertorio, un complesso ventaglio di autori italiani e stranieri, poi lo sguardo si concentra su due produzioni chiave, *Gli dei della montagna* di Lord Dunsany e *Nostra dea* di Bontempelli, quindi si passa all'apertura alle istanze sperimentali della scena italiana degli anni venti, l'accoglienza delle proposte di Savinio, i bozzetti di De Chirico, i fecondi rapporti con Pitoëff ed Evreinov che incideranno sulla stessa riscrittura scenica dei *Sei personaggi in cerca d'autore*, per concludere con la carrellata sulla vita del Teatro d'Arte nel difficile mondo della produzione e dell'organizzazione teatrale italiana del tempo, fino al mancato progetto di un teatro di stato funzionale alla politica culturale del fascismo, e alla difficile agonia della compagnia sulle piazze di provincia. L'ultimo scritto riguarda Marta Abba, la presenza d'attrice dirompente nella vita del Teatro d'Arte e figura chiave dell'ultima fase della drammaturgia di Pirandello.

Nel percorrere la successione dei saggi, dal primo del 1976 all'ultimo del 2025 è facile constatare come i risultati raggiunti in questo lungo percorso di ricerca abbiano accompagnato in modo determinante il progresso generale degli studi pirandelliani, chiarito la complicata rete di rapporti che legano la composizione di molti testi alle immediate possibilità della costruzione scenica, associato l'effettiva consistenza dei personaggi alle doti e alle capacità interpretative degli attori, e spiegato come il confronto quotidiano, diretto con i membri dell'impresa, Virgilio Marchi e Guido Salvini tra tutti, abbiano contribuito a sviluppare la scrittura drammatica di Pirandello dall'esperienza del Teatro d'Arte fino agli ultimi anni di lavoro.

Ma poi c'è l'effetto finale, davvero sorprendente, della lettura di queste pagine. Un effetto assai raro anche quando si scorrono i più accreditati lavori scientifici d'argomento teatrale. Il lettore, condotto in un sapiente itinerario tra documenti, osservazioni, dati, figure, ha l'impressione non solo di conoscere quanto è successo dalla fondazione alla fine del Teatro d'Arte, ma addirittura di vivere, momento dopo momento, all'interno di quel mondo, e di lì poter osservare da un punto di vista privilegiato il complesso delle tensioni, stimoli, proposte, fallimenti, che hanno caratterizzato l'intera storia del teatro italiano tra le due guerre.